

ISPIRAZIONINFIERA

VITE A REGOLA D'ARTE



06 febbraio 2022

NELLA RETE DI INDRA DI GERARDO ROSATO



In Gerardo Rosato l'ho praticamente incrociato, senza per altro raggiungerlo, per mezza Italia. Mi è sfuggito di un soffio a Torino e per poco mi è sfuggito anche a Roma. Per fortuna che esistono le mail e sono riuscito comunque a contattarlo.

Il Fortissimo sono rimasta impigliata e affascinata dalla *Arte di Indra* enorme installazione in ferro, che ha trasmesso, a me che la guardavo, forza, pericolosità e fragilità.

Quella della *Arte di Indra* è una metafora molto antica tramandata dalla tradizione buddhista e contiene una verità fondamentale, per capire così la vita e il nostro rapporto col mondo e l'interdipendenza di tutte le cose.

Jamao Agari gli uni agli altri da legami indispensabili, che si estendono a tutti gli altri esseri e a ogni elemento dell'universo.

Così l'incontro con Gerardo è stato solo via mail, ma deve dire che ne è valsa comunque la pena.

Cosa è per te creare?

Direi tutto! Butto tutto me stesso nelle mie opere, per dare un messaggio.

Qual è stato il tuo percorso artistico?

La mia carriera artistica è iniziata nel 2003 con la prima mostra monografica dedicata a Torino: *Visioni urbane*.

La svolta è arrivata con il mio primo carattere Domenico La Grotteria, che mi ha aperto un mondo a me completamente sconosciuto.

Da quel momento ho cominciato a comunicare attraverso le mie installazioni, esponendo al Museo delle Scienze di Torino, al MACRO Teatrino di Roma, al Monumento di Cagliari - Torino, al Chiostro di Santa Maria Maddalena a Firenze, alla Chiesa di San Vittore a Venezia, a Paratissima Torino, Libona e Biaggi.



Nel dei modelli ai quali ti sei ispirato?

Guardando foto, girando per mostre, prendo ispirazione un po' da tutti, ma non seguo nessun modello.

La resilienza è la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita di fronte alle difficoltà, di ricostruirsi mettendo sensibilità alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità. Come reagisci i resilienti?

Nascono superando un trauma fortissimo, vincendo sulla resilienza per affrontare la vita da persona di ferro. Nascono insospettabili nella rete di Indra con un enorme sforzo umano di liberarsi.



Sabbia, metallo, filo di ferro: con quale materiale riesci a lavorare meglio e con quale materiale riesci meglio a rappresentare la tua idea di arte e perché?

Sabbia, metallo e filo di ferro sono i materiali che uso quotidianamente nella fonderia dove lavoro.

Per le mie installazioni recupero gli scarti della lavorazione.

Lavoro meglio con la sabbia. In blocchi si modella con le lime e le frese.



Il filo di ferro è, invece, il materiale che utilizzo in prevalenza per realizzare le figure umane, che così sembrano fatte da una matita invisibile...



Tra e Paratissima con la *Arte di Indra*.



Cosa rappresenta questa rete? Qual è il messaggio di quest'opera?

Nel cielo di Indra esiste una rete di perle disposta in modo tale che, osservandola una, si vedono tutte le altre riflesse in essa.

Allo stesso modo ogni oggetto nel mondo non è semplicemente se stesso, ma contiene ogni altro oggetto e, in effetti, è ogni altra cosa.

Nella mia installazione le perle diventano gocce con all'interno i resilienti che colorano gli della rete.

Le gocce sono trasparenti e da ognuna puoi vedere i resilienti che lottano per liberarsi dalla rete.

Il messaggio è che siamo tutti uguali davanti a un trauma e bisogna mettere tutta la forza che abbiamo per uscire dalla goccia.

Bisogna essere una persona di ferro per farcela.